

13,00	Tennis, torneo di Barcellona	SkySport3
14,30	Ciclismo, Freccia-Vallone	RaiSportSat
19,00	Pallanuoto, Savona-Belgrado	RaiSportSat
19,00	Calcio, Cervia-Nazionale Piloti	Italia1
20,00	Speciale volley	SkySport2
20,30	Basket, Livorno-Avellino	SkySport2
22,15	Calcio, Chelsea-Arsenal (diff.)	SkySport3
22,30	La domenica sportiva	Rai2
23,00	Controcampo	Italia1
00,00	Calcio, Everton-Manchester Utd	SkySport3

Basket, la Fortitudo mette fuori rosa Gianmarco Pozzecco

Per motivi disciplinari il play della Nazionale argento ad Atene escluso da gare e allenamenti



BOLOGNA Gianmarco Pozzecco, playmaker della nazionale italiana argento ad Atene, è stato messo fuori rosa dalla Climamio Bologna. La notizia, comunicata sul sito della Fortitudo, è accompagnata da uno scarno comunicato: «La Fortitudo Pallacanestro comunica che il giocatore Gianmarco Pozzecco è stato sospeso a tempo indeterminato da allenamenti e gare ufficiali per motivi disciplinari». Non è stata fornita alcuna motivazione ma è noto da tempo che i rapporti tra il "Poz" e il general manager Zoran Savic sono freddi. In questa stagione, dopo un avvio brillante, la Fortitudo ha faticato a trovare i ritmi migliori, la squadra ha perso spesso e ha mancato i grandi obiettivi (fuori in coppa Italia contro Roma e ko nelle Top 16 di Eurolega).

Pozzecco ha accusato diversi problemi fisici che ne hanno condizionato il rendimento nelle sole 21 partite disputate su 30 della squadra. A questo si aggiunge il plateale diverbio del 10 aprile quando, al 18' del match contro Siena, Gianmarco si è mandato platealmente a quel paese con il compagno di squadra Bagaric. In quell'occasione il tecnico Repesa ha richiamato entrambi in panchina senza più farli entrare nella ripresa. Non è la prima volta che Pozzecco è nell'occhio del ciclone, ma è la prima occasione in cui a degenerare sono i rapporti con il club. In passato avevano fatto discutere le sue esclusioni dalla nazionale per l'Europeo 2001 in Francia (con Tanjevic in panchina) e da quello di Svezia del 2003 (allenatore Recalcati).

Si giocano questa sera, tutte con inizio alle ore 20,30, le partite della 34ª giornata (13ª di ritorno) del campionato di serie B:

Albinoleffe-Arezzo
Bari-Triestina
Cesena-Salernitana
Crotone-Ascoli
Genoa-Catania dir. SkyCalcio12
Modena-Empoli dir. SkyCalcio14
Pescara-Catanzaro
Piacenza-Ternana
Venezia-Torino dir. SkyCalcio11
Verona-Treviso dir. SkyCalcio13
Vicenza-Perugia

serie B

IL CENACOLO visto da Dario Fo

Ritratto d'autore

In edicola domani con l'Unità a € 12,90 in più

lo sport

IL CENACOLO visto da Dario Fo

Ritratto d'autore

In edicola domani con l'Unità a € 12,90 in più

Zoff e Fiorentina, tutto in una notte

Nel turno infrasettimanale di oggi la squadra viola è obbligata a battere il Messina

Marco Bucciantini

FIRENZE Non la Juventus, già passata da qui e ripartita regalando illusioni distrutte a Livorno. Nè il Milan, che passerà il 30 aprile, quando potrebbe essere già tardi. La partita dell'anno per la Fiorentina è contro il Messina, questa sera. La prima gara di questo campionato giocata da retrocessi, dall'abisso del 18° posto.

Come un anno fa, ancora ad aprile ma fra i cadetti, la gara del Franchi con i siciliani vale la serie A. Allora tutta da conquistare, oggi da difendere in quello che doveva essere un campionato "promozionale" per la nuova Fiorentina dei Della Valle e che si è trasformato in uno psicodramma, dove i nemici si sono confusi, fra campo e testa, fra reale classifica e ambizioni ridicolizzate, fra grandi battaglie per un calcio migliore contro i potenti della Lega e umili sfide salvezza con i paria della categoria (oggi il Messina, fra dieci giorni a Chievo, poi Atalanta e Brescia nella volata finale).

Il Messina incarna bene l'avversario ideale dei viola, e non solo per il precedente del 2004 (vinto per 2-0): in sedicesimo, nell'ambiente viola i siciliani vengono associati alla Juventus, sia per il nutrito rapporto fra i Moggi e Pietro Franca, il presidente dei giallorossi (scambio di giocatori con la Juve, e un canale privilegiato verso Messina per i giocatori gestiti dalla Gea) sia per l'alone che circondò, lo scorso anno, la scalata del Messina verso la Serie A, con mezza cadetteria che lamentava favori arbitrari per i siciliani. Quasi fosse la Juve. Di qui una rivalità che lo stesso Bortolo Mutti, tecnico dei messinesi, ieri confermava: «Mi brucia ancora la sconfitta dello scorso anno». Ma la salvezza già in tasca dovrebbe sbiadire questa ricordo. L'altro fattore che gioca per la Fiorentina è il turno di mercoledì, che abbrevia quella che si presentava come una settimana pesante, dopo la magra di Livorno, sconfitta al lumicino per offerta di gioco e di agonismo ma soprattutto una partita che ha dilapidato l'unico tesoro del campionato giuliano: la partita con la Juventus, quel 3-3 in una serata che sembrava aver partorito una squadra e compattato l'ambiente ma che dieci giorni dopo lascia due punti persi sulla bilancia della bassa classifica.

Fiutando l'aria, la società ha scarica-

Serie A, 32ª giornata

LE PARTITE DI QUESTA SERA (ore 20,30)

Cagliari-Lazio
 SkyCalcio4 arbitro Brighi
Fiorentina-Messina
 SkyCalcio7 Nucini
Juventus-Inter
 SkySport1/Calcio1 De Santis
Lecce-Bologna
 SkyCalcio9 Rocchi
Milan-Chievo
 SkyCalcio3 Paparesta
Palermo-Brescia
 SkyCalcio8 Rosetti
Parma-Sampdoria
 SkyCalcio6 Collina
Reggina-Atalanta
 SkyCalcio10 Pieri
Roma-Siena
 SkyCalcio5 Dondarini
Udinese-Livorno
 SkyCalcio2 Palanca

LA CLASSIFICA

Juventus **70** punti; Milan **67**; Inter **56**; Sampdoria **51**; Udinese **49**; Palermo **47**; Lazio **40**; Roma, Livorno, Cagliari e Messina **39**; Bologna e Reggina **38**; Lecce **37**; Chievo **34**; Siena e Parma **33**; Fiorentina **32**; Brescia **30**; Atalanta **27**



Dino Zoff, 63 anni, da meno di tre mesi è alla guida della Fiorentina. In campionato ha inanellato 6 sconfitte, 3 pareggi e 2 vittorie

Juventus-Inter

Fabio Capello non si fida: «Con loro soffriamo sempre»

TORINO I quattro giorni della Juve. Tornata in fuga, la formazione di Fabio Capello è chiamata a difendere il +3 sul Milan nei due confronti di stasera contro l'Inter e di domenica a Roma contro la Lazio. Perché, come ha ammesso il suo tecnico, ci sarebbe da «mettere la firma ad arrivare con questo vantaggio scontro diretto con i rossoneri». I

bianconeri affrontano il derby d'Italia con i favori del pronostico, ma Capello ha ammonito sulle difficoltà della gara: «Le sfide contro l'Inter sono sempre impegnative. Loro hanno un potenziale enorme, sono una squadra che può crearci seri problemi. Fino alla fine». Sottolinea un'importante, perché all'andata una Juventus che sembrava padrona

del campo, si fece raggiungere dai gol di Vieri e Adriano negli ultimi dieci minuti: «Gli avevamo dato una bella boccata d'ossigeno», ricorda l'allenatore bianconero. «Sul 2-0 ci siamo rilassati e abbiamo permesso la loro rimonta. Tra i nerazzurri ci sono molti giocatori che possono cambiare la partita in qualsiasi momento, non dovremo ripetere lo stesso errore». Capitolo formazione: Emerson ieri si è allenato ed è stato inserito nella lista dei convocati, ma la pubalgia che affligge il brasiliano rende incerta la sua presenza: «Decideremo domani mattina (oggi, ndr). Dovrà essere lui a dirmi se se la sente di giocare». Alla fine l'ex romanista ce le farà, mentre è probabile che l'acciaccato Pessotto

possa essere escluso dalla formazione titolare, con il rilancio di Birindelli sulla corsia di destra. In attacco fiducia confermata per il tandem Del Piero-Ibrahimovic. In questi giorni si è parlato molto dello svedese, che sta facendo meraviglie al suo primo anno in Italia, Capello se lo è coccolato con soddisfazione: «A Zlatan non manca nulla. In questi mesi si è sacrificato molto in ogni allenamento per migliorare, soprattutto nelle conclusioni: ultimamente non colpisce più i portieri». I portieri li supera, come dimostrano i 15 gol in campionato, ma secondo il suo allenatore è in grado di fare migliorare ancora: «Nel gioco aereo, con la sua statura e forza fisica, può dare di più». **m.d.m.**

to la squadra: tutti in ritiro, frasi da psicologia dozzinale: «Se si retrocede, venite tutti in B». Oppure: «Siete presuntuosi e irresponsabili», aggettivi usati da Lucchesi, l'uomo delle tormentate, quello che ci mette faccia e voce per i fratelli Della Valle, ma che non sono piaciuti a Zoff: «Quella di Livorno non mi è sembrata una squadra presuntuosa». Non era una squadra, semplicemente. La voce grossa ha sormontato la protesta dei tifosi. Così l'ha scampata proprio il tecnico friulano. Il suo arrivo a Firenze fu "imposto" da Diego Della Valle, che doveva ripartire l'ennesimo ribaltone in panchina dietro a una delle poche bandiere del calcio italiano rimaste in giro. La gestione Zoff ha però impoverito la classifica dei viola, la media punti è da ultimo posto e non c'è nessun alibi tecnico che sorregga un simile rendimento. La squadra, sopravvalutata, con Buso viaggiava ad una media da settimo posto. L'altro tecnico esonerato e ancora a libro paga è Mondonico, che si offre furbesamente per cavalcare l'impresa di una salvezza comunque probabile (il calendario dei viola è il migliore di tutte le contendenti la salvezza, e lo è oggettivamente anche l'organico). La società non concederà mai questa passerella a Mondonico, in viso per le furbizie con le quali si fece esonerare. In generale, Diego Della Valle non può scaricare la bandiera nazionale («mai messo in dubbio», ha detto ieri, giunto nel ritiro della squadra), perché significherebbe ammettere il suo più evidente errore, commesso a fine gennaio, quando fu cacciato Buso, profeta di un solo inverno. Scampoli di frasi abusate: «Mancano sette finali - ha aggiunto Della Valle - abbiamo giocatori di qualità, se ci mettano l'anima ci tireremo fuori». Sull'orlo del baratro frequentato troppo di recente, con le ferite ancora aperte, la città si presta al soccorso. Il sindaco Domenici ieri ha visitato e spronato la squadra assieme alla proprietà.

Si diceva di Della Valle, che difende Zoff per tutelare infine se stesso. Ognuno è campione a vedere solo gli errori degli altri e a difendere i propri. E in questa gara senza ritorno, Zoff conferma gli stessi undici di Livorno, con il dubbio dell'acciaccato Chiellini. Ancora fuori Di Livio, che aveva la cabala dalla sua: al Messina ha già segnato 3 reti. Roba di 15 anni fa, quando giocava nel Padova e Bojinov bazzicava le scuole Materne.

I provvedimenti riguardano gli scontri del 9 aprile alla stazione tra i supporter che volevano raggiungere Perugia e gli agenti che bloccavano i tifosi senza il biglietto della partita

Terni sperimenta la linea dura contro gli ultras: 14 arresti all'alba

Massimo Solani

TERNI Il pugno duro deciso dal Viminale contro la violenza negli stadi si abbatte sulla curva Est della Ternana. Dopo gli incidenti del 9 aprile prima del derby con il Perugia, il giudice per le indagini preliminari della città umbra Augusto Fornaci, su richiesta del pm Elisabetta Massini, ha disposto ieri 14 ordinanze di custodia cautelare verso altrettanti tifosi rossoverdi. Tutti considerati responsabili degli incidenti scoppiati nel primo pomeriggio alla stazione di Terni, cinque ore prima del derby dei serie B. Per sette di loro, con precedenti penali (sia "da

stadio" che di altro tipo), si sono aperte le porte del carcere di Sabbione, mentre per gli altri sette il Gip ha disposto gli arresti domiciliari. Lunga la lista di reati contestati agli ultras umbri (di età compresa fra i 20 e i 40 anni, fra loro anche tre donne una delle quali in carcere) che parla di danneggiamenti, violenza verso un pubblico ufficiale e lesioni. Fra le aggravanti previste anche l'adunanza seicri 14 ordinanze di custodia cautelare verso altrettanti tifosi rossoverdi. Tutti considerati responsabili degli incidenti scoppiati nel primo pomeriggio alla stazione di Terni, cinque ore prima del derby dei serie B. Per sette di loro, con precedenti penali (sia "da

stadio" che di altro tipo), si sono aperte le porte del carcere di Sabbione, mentre per gli altri sette il Gip ha disposto gli arresti domiciliari. Lunga la lista di reati contestati agli ultras umbri (di età compresa fra i 20 e i 40 anni, fra loro anche tre donne una delle quali in carcere) che parla di danneggiamenti, violenza verso un pubblico ufficiale e lesioni. Fra le aggravanti previste anche l'adunanza seicri 14 ordinanze di custodia cautelare verso altrettanti tifosi rossoverdi. Tutti considerati responsabili degli incidenti scoppiati nel primo pomeriggio alla stazione di Terni, cinque ore prima del derby dei serie B. Per sette di loro, con precedenti penali (sia "da

Terni nel pomeriggio del 9 aprile.

Questa la ricostruzione dei fatti: alle 15,30 (la partita era in programma alle 20,30) iniziano gli scontri tra alcune decine di supporter rossoverdi e le forze dell'ordine. Gli agenti hanno arrestato lo stadio Curi. Sono in tanti quelli senza tagliando anche perché, complicato lo slittamento di una settimana del derby per la morte di Giovanni Paolo II, nonostante una prevendita "fiacca" a Perugia, ai tifosi ospiti sono riservati solo 2.600 posti. Da un piccolo diverbio si passa ai taf-

ferugli, alle cariche delle forze dell'ordine (con tanto di lacrimogeni) replicano violentemente i tifosi rossoverdi che nel frattempo hanno raccolto sampietrini e mattoni in un cantiere vicino (rimasto colpevolmente aperto). Sul piazzale della stazione la calma torna dopo alcuni minuti. Dopo la partita (vinta 4-0 dal Perugia) altri incidenti. Stavolta teatro degli scontri è la stazione di Ponte San Giovanni dove la polizia effettua numerose cariche disperdendo gli ultras ternani fin sui binari. «Cariche indiscriminate e manganelate contro chiunque per nessun motivo apparente» dicono i tifosi (molti di loro, feriti, evitano di farsi controllare in ospedale per non

incorrere nella diffida); «Siamo stati aggrediti e presi a sassate da alcune decine di violenti, ci siamo soltanto difesi nel tentativo di riportare la calma», ribattono gli agenti. Secondo molti addetti ai lavori, anche per gli episodi di Ponte San Giovanni, la magistratura potrebbe presto decidere nuovi provvedimenti.

Incidenti gravi quelli che hanno visto protagonisti i tifosi rossoverdi, ma certo desta sorpresa la durezza della magistratura. «Se tutto fosse successo soltanto quattro mesi fa, oggi forse parleremmo di quattordici denunce, e invece - mormora qualcuno degli investigatori - abbiamo effettuato quattordici arresti. Terni oggi speri-

menta il nuovo corso che è stato deciso».

«Si potevano operare arresti subito - ha spiegato ieri nel corso di una conferenza stampa il questore della città umbra Luigi Francesco Savina - ma si sarebbe aumentata la tensione con ulteriori problemi per l'ordine pubblico. Questa è la risposta che richiama tutti al rispetto delle regole». Una curiosità: prima di diventare questore di Terni, Savina era stato capo della Mobile di Milano. Ed è proprio a Milano che, dopo l'emanazione delle nuove norme per la "tolleranza zero" contro la violenza, sono stati effettuati gli altri arresti dopo i disordini del derby di Champions League.